

## Sessantesimo anniversario della fine della seconda guerra mondiale (2005)<sup>1</sup>

Dal sito dell'OSCE - Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa  
<http://www.osce.org/node/41816>

Nell'anno 2005 ricorre il sessantesimo anniversario della fine dei combattimenti della seconda guerra mondiale. Ricordiamo commossi le decine di milioni di persone che hanno perso la vita, vittime della guerra, dell'Olocausto, delle occupazioni e degli atti di repressione. Onoriamo la memoria di tutti coloro che hanno combattuto per la vittoria dell'umanità contro la dittatura, l'oppressione e l'aggressione. Il tempo non diminuirà il significato del loro sacrificio. Accogliamo con favore la risoluzione dell'Assemblea generale dell'ONU sulla commemorazione del sessantesimo anniversario della fine della seconda guerra mondiale.

Riflettendo sul nostro desiderio di impedire che una tale catastrofe europea e internazionale possa ripetersi, salutiamo i progressi compiuti negli ultimi sessant'anni per superare la tragica eredità del secondo conflitto mondiale verso il conseguimento di una pace e di una sicurezza globali, della riconciliazione, della cooperazione internazionale e regionale, nonché verso la promozione dei valori democratici, dei diritti umani e delle libertà fondamentali, in particolare tramite le Nazioni Unite e la creazione di organizzazioni regionali. Sottolineiamo l'importante ruolo che la CSCE e l'OSCE hanno svolto a tale riguardo negli ultimi tre decenni.

Ricordando l'Atto finale di Helsinki, la Carta di Parigi per una nuova Europa, la Carta per la sicurezza europea e altri documenti OSCE concordati, non risparmieremo alcuno sforzo per evitare l'emergere di nuove linee di divisione nell'area dell'OSCE e per eliminare le fonti di ostilità, di tensione e di conflitto. Siamo risolti a proseguire i nostri sforzi collettivi volti a creare uno spazio di sicurezza comune e indivisibile nell'area dell'OSCE, basato sulla democrazia, lo stato di diritto, la prosperità economica, la giustizia sociale e sul rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, ivi inclusi i diritti delle persone che appartengono a minoranze nazionali.

La storia ci ha reso consapevoli dei pericoli insiti nell'intolleranza, nella discriminazione, nell'estremismo e nell'odio per motivi etnici, razziali e religiosi. Ci impegniamo a combattere tali minacce, anche attraverso l'OSCE, e respingiamo qualsiasi tentativo di giustificarle.

---

<sup>1</sup> OSCE- Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, Dichiarazione del Consiglio dei ministri sul sessantesimo anniversario della fine della seconda guerra mondiale - Dodicesima Riunione del Consiglio dei Ministri, Sofia, 6 e 7 Dicembre 2004.

Condanniamo con forza qualsiasi negazione dell'Olocausto. Condanniamo tutte le forme di pulizia etnica. Confermiamo la nostra adesione alla Convenzione ONU per la prevenzione e la punizione dei reati di genocidio adottata il 9 dicembre 1948. Invitiamo tutti gli Stati partecipanti ad intraprendere tutte le iniziative possibili per garantire che i tentativi di perpetrare atti di genocidio siano prevenuti ora e in futuro. Gli autori di tali crimini dovranno essere consegnati alla giustizia. La nuova epoca ha portato con sé nuove minacce e nuove sfide, fra le più pericolose delle quali figura il terrorismo. Combatteremo tale minaccia insieme, unendo i nostri sforzi e le nostre risorse e difenderemo i nostri principi comuni. Ci adopereremo, anche tramite l'OSCE, per combattere il terrorismo e altre minacce e sfide alla sicurezza.

Siamo persuasi che la soluzione pacifica di tutti i conflitti in atto, l'osservanza delle norme del diritto internazionale, le finalità e i principi dello Statuto delle Nazioni Unite, l'adempimento degli impegni contenuti nell'Atto finale di Helsinki e in altri documenti OSCE concordati, siano il modo migliore per onorare coloro che hanno combattuto per la pace, la libertà, la democrazia e la dignità umana e per commemorare tutte le vittime della seconda guerra mondiale, per superare il passato e preservare le generazioni presenti e future dal flagello della guerra e della violenza.